

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Inseguito e ucciso tra la folla un temuto boss romano

A pag. 5

Attese a Lisbona le decisioni sulla crisi di governo

In ultima

Berlinguer ha concluso la sessione del CC

Un dibattito vivo e positivo mentre si avvia la preparazione delle tesi per il XV Congresso

ROMA — Con la replica conclusiva del compagno Enrico Berlinguer si è chiusa ieri la sessione del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo del PCI, aperta lunedì dal rapporto tenuto dal segretario generale del partito sull'attuale situazione politica e sui compiti che spettano ai comunisti nei prossimi mesi.

Al termine della discussione è stato approvato il seguente ordine del giorno: «Il CC e la CCC del PCI, riuniti nei giorni 24, 25 e 26 luglio, hanno approvato la relazione del compagno Enrico Berlinguer e hanno nominato due commissioni: la prima per la elaborazione delle tesi per il XV congresso nazionale, da sottoporre all'approvazione di un'altra riunione del CC e della CCC; e la seconda per le proposte da avanzare al congresso sulla struttura organiz-

zativa e sullo Statuto del partito». Nella mattinata di ieri erano intervenuti nel dibattito i compagni Barbieri, Corallo, Mirella Torchio, Tortorella, Torzi, Segre, Parisi, Trivelli, Cosenza e Rossetti. Concludendo brevemente il dibattito, il compagno Berlinguer ha sottolineato anzitutto il carattere positivo della sessione del CC e della CCC, che sarà certamente molto utile al partito sia per far fronte ai compiti più immediati, sia per avviare la preparazione del XV Congresso anche approfondendo l'esame critico avviato con la riunione dei segretari di federazione e regionali e proseguito poi in tutte le nostre organizzazioni e in questa riunione.

Aspra lettera a Zaccagnini

Fanfani polemico non partecipa al CN democristiano

Ipotizza anche «decisioni più gravi» nel caso in cui proseguano le critiche Appoggio a Piccoli per la presidenza de

ROMA — Il senatore Fanfani, scettico del sasso nel recente convegno di Saint Vincent e accesa così la miccia delle polemiche all'interno della Democrazia cristiana, è rimasto scottato dal tono e dalla sostanza delle risposte che ha ricevuto, e ha dichiarato di voler disertare la sessione del Consiglio nazionale del suo partito, che si aprirà domani. Il gesto è nello stile del personaggio, ma apre un «caso» che ha ben pochi precedenti. La lettera che lo annuncia — diretta a Zaccagnini e ad Andreotti e diffusa sabato attraverso le agenzie di stampa — è una testimonianza, acra e perciò eloquente, dell'esistenza di tensioni politiche, oltre che di questioni anche di carattere personale.

Partecipando ai lavori del Consiglio nazionale, dice Fanfani con la sua lettera, io sarei «stretto a una dura contestazione» a carico di collaboratori di Zaccagnini e di qualche membro del governo, che hanno fatto e fatto «dichiarazioni», «interessi», «cristici» e «crucchi» che questi confonderebbero i confronti della segreteria democristiana e del governo. Quindi non partecipa, «per non turbare la serenità dei casi personali». E aggiunge infine: «Naturalmente, spero che i promotori, sia pure indiretti, di campagne di stampa, con loro guizzi temerari e asserzioni infondate, assumano un atteggiamento più responsabile ed evitino decisioni più gravi». Che cosa significa quest'ultima frase di Fanfani? Quali sono le «più gravi» decisioni che il Senato, nel caso in cui: fa

polemica che lo coinvolge prosegue? Nessun portavoce ha voluto dare una risposta compiuta a queste domande. Poche ore dopo la diffusione della lettera di Fanfani a Zaccagnini, da parte della segreteria democristiana cominciava tuttavia un'azione tendente a smussare gli angoli e a circoscrivere le dimensioni dell'episodio. E' toccato a Galloni dar la colpa delle polemiche che sono nate nella DC alle «spacciate interpretazioni» da parte della stampa di alcune dichiarazioni del presidente del Senato, che il vice-segretario di ha rimosso il «massimo di deferenza» dovuto a una «grande personalità del partito».

Può darsi che i toni della polemica possano attenuarsi. Resta però il fatto che essa è esplosa per iniziativa di Fanfani e di un uomo a lui vicino come Bartolomei sui punti decisivi del panorama politico che il CN democristiano si troverà di fronte: il giudizio sull'attuale quadro politico, e collegato ad esso, il problema dell'attenzione particolare riservata da Fanfani al nuovo corso socialista; il giudizio sulla condotta della campagna presidenziale che s'è conclusa con Pertini al Quirinale; la nomina del nuovo presidente della Democrazia cristiana (sembra certa l'elezione di Piccoli, ma Fanfani avrebbe preferito un rinvio della decisione). Per quanto una polemica possa anche andare al di là del segno, è certo che sono in gioco questioni sostanziali, sulle quali cominciano ad emergere divergenze in modo aperto, in un c. f.

(Segue in penultima)

L'equo canone è legge Finisce dopo 44 anni il blocco dei fitti

ROMA — L'equo canone ormai è legge. E' stato infatti approvato ieri definitivamente dal Senato con il voto favorevole di PCI, DC, PSI, PSDI, PRI e degli indipendenti di sinistra. Il provvedimento diventerà operativo il 1° novembre prossimo. Con l'approvazione definitiva della legge è stato finalmente posto fine sia al più che quarantennale blocco dei fitti per le vecchie locazioni, sia al miscelato libero dei nuovi appartamenti. A PAG. 2

La crisi nel regime

Si dimettono per protesta in Cile dieci generali

Sono solidali con Leigh - Dei 21 massimi ufficiali dell'aviazione, solo 2 restano in carica

SANTIAGO DEL CILE — Dieci generali dell'aviazione cilena, per lo più comandanti di base aerea, si sono dimessi — «volontariamente», ha precisato a nome di tutti il generale di brigata Hernan Del Rio Kowal — in segno di solidarietà con il generale Gustavo Leigh e con altri otto alti ufficiali dell'arma destituiti nei giorni scorsi.

La crisi del regime dunque, si allarga. Fernando Mattei, che Pinochet ha nominato comandante dell'aviazione e «cooptato» nella giunta in sostituzione di Leigh, ha dichiarato che al posto dei 19 generali radiati o dimissionari saranno promossi altrettanti colonnelli: certo — egli ha detto — ci sono state delle «divergenze», ma adesso i reparti obbediscono totalmente.

Queste parole «tranquillizzanti» non riescono tuttavia a nascondere l'inquietudine e

la tensione. Come ha rilevato, infatti, il giornale *La Tercera* di Santiago, praticamente tutto il vertice dell'aeronautica militare cilena è «in congedo»: dei 21 generali di cui essa disponeva, soltanto due, cioè appunto il neo comandante Javier Lopezguti (attualmente a Washington) sono rimasti in servizio.

Da parte sua, il più importante giornale della capitale, *El Mercurio*, ha scritto, ieri, con grande rilievo, che la magistratura statunitense chiederà l'estradizione di tre militari cileni (l'ex capo della DINA — la famigerata polizia politica — Contreras e gli ufficiali Fernandez ed Espinosa) sospettati di avere partecipato all'assassinio dell'ex ministro degli esteri del governo di Unidad Popular, Orlando Letelier, perpetrato a Washington nel settembre 1976 da agenti di Pinochet.

La riunione della segreteria CGIL, CISL e UIL

Pensioni: non si tocca l'aggancio con i salari

Giudizio sul documento del governo - Risposta alle proposte di modifica della scala mobile - Napolitano: le resistenze nella DC - Accordo per chimica e nomine

ROMA — Su due punti la segreteria della Federaz che sindacale unitaria non considera accettabili le proposte del ministro Scotti per la riforma del sistema pensionistico, la messa in discussione dell'aggancio alla scala mobile, i criteri di risarcimento delle gestioni pensionistiche per i lavoratori autonomi, che, a differenza dei lavoratori di pendenti, coprono con i loro contributi solo una piccola parte delle prestazioni di cui godono.

Il giudizio emesso ieri dalla segreteria è articolato: il documento del governo è stato definito «una ipotesi di discussione» ma alcune proposte «sono appoggiate e modificate». Il confronto tra governo e sindacati sulla riforma delle pensioni è quindi decollato, anche se entrerà nel vivo a settembre, la segreteria, il 7, tornerà a discutere di queste questioni e

avrà nuovi incontri con il ministro del Lavoro. Del resto, è inevitabile che per una tematica così complessa, un nodo così intricato, le soluzioni non vengano definite in tempi strettissimi.

Delle proposte di Scotti, dunque, la Federazione respinge: 1) l'ipotesi di collegare la dinamica delle pensioni al prodotto interno lordo pro capite, e qualsiasi soluzione che metta in discussione il principio dell'aggancio delle pensioni ai salari ed al costo della vita. Ciò non esclude la possibilità sindacale, fatto salvo il principio, a rivedere e correggere distorsioni, anomalie, privilegi ingiustificati; 2) il meccanismo di risonanza modificata dei contributi, per i quali il ministro Scotti ipotizza la creazione di un nuovo ente. Per i sindacati la risonanza deve comprendere tutti i contributi e deve fare capo al

FINPS, debitamente riformato. Il ministro, dice la Federazione, non può ritardare il

cladere con questa scappatoia il «modo» INPS. 3) La proposta di aumentare dell'11 i contributi a carico dei lavoratori dipendenti per fronteggiare, in tal modo, i «buchi» derivanti dalla insufficiente capacità contributiva dei coltivatori diretti. Se un contributo di solidarietà da parte di altre categorie è necessario, questo, a parere della segreteria della Federazione, deve gravare sulla intera collettività, attraverso un prelievo fiscale (è stata avanzata, tra l'altro, la ipotesi di un'imposta addizionale del tipo di quella introdotta a favore della Calabria).

Sulle proposte di Scotti per questo particolare punto del

lente della situazione pensionistica è stato possibile già ieri ascoltare anche l'altra campana, dal momento che

sono state ricevute dal ministro le associazioni di categoria dei lavoratori autonomi e quelle dei coltivatori. La Confederazione, ad esempio, ha chiesto le proposte «non si consideri alle prese dei coltuttori diretti dei mezzadri e dei coloni», mentre la Collettività ha proposto che un maggior apporto del settore agricolo venga attraverso un aumento delle aliquote della imposta sul reddito domenicale e agrario (tenendo però poco presente che questo reddito viene calcolato sui parametri di una cinquantina anni fa).

Per la segreteria sindacale l'aver un reddito «fittizio» della del proprio dell'aggravio delle pensioni alla scala mobile e servito, anche se in maniera molto indiretta a dare una risposta a quanti (Attonio prima e poi, per un gruppo di deputati del Pd) (Segue in penultima)



E' una bambina di quasi tre chili la prima «figlia in provetta»

Il primo essere umano concepito in provetta è una bambina di due chili e sei decimi grammi, nata ieri notte in un ospedale inglese. Si chiama Patricia Brown, è figlia di una modesta coppia di lavoratori che ora, vendendo l'esclusiva della storia della «bimba in provetta» al giornale londinese «Daily Mail», per circa mezzo miliardo di lire, è diventata ricca. Il parto è avvenuto con taglio cesareo.

tuttavia sia la madre che la neonata, hanno detto i medici, godono di ottima salute. La fecondazione extra-uterina era avvenuta usando in una provetta un ovulo maturo della signora Brown con il seme del marito, e ricorrendo all'impiego della tecnica di fecondazione in vitro.

NELLA FOTO: la conferenza stampa di Patricia Brown (a sinistra) e Robert Edwards (al centro) A PAGINA 5

Porre fine alle superliquidazioni

Sacrifici e giustizia ecco un banco di prova

ROMA — L'Assitalia ci rassicura: l'agente generale Giovanni Borgarelli che ha riscosso tre giorni fa 650 milioni di liquidazione è ancora al suo posto, nell'ufficio di Milano, a cocare le uova d'oro. Può attendere una nuova liquidazione quando se ne andrà definitivamente. L'agente generale Giuseppe Salvati di Torino, invece, lascerà l'incarico soltanto nel 1980 e non avrà due miliardi di liquidazione: infatti il titolare di questa agenzia aveva appena maturato 900 milioni di lire nel 1973, quando si fece liquidare per mettersi in società col figlio Lorenzo, e quindi può darsi si trovi a quota 1200 milioni o 1500 milioni, dipende.

All'Assitalia si stupiscono dello stupore della gente che apprende queste cose dai giornali e, soprattutto, del fatto che paragoniamo queste liquidazioni a quelle dei lavoratori «veri». Ma sentite da cosa nascono queste liquidazioni. L'agente generale Borgarelli, nel 1973 l'agenzia conta un numero di polizze molto maggiore. Ebbene, su questa differenza gli si paga, dopo le normali provvigioni percepite di volta in volta, una nota provvigione a liquidazione, come se l'aumento delle polizze fosse il frutto dell'industria dell'agente Borgarelli. Le polizze sono aumentate, dal '65 a oggi, per l'aumento delle rate, del reddito medio degli abitanti, dell'aumento degli incidenti stradali che ne hanno

fatto un problema sociale rendendo necessaria una legge sull'obbligatorietà, e per altre cause ancora. Ebbene, gli agenti dell'Assitalia hanno una tangente su tutto questo: sulle nascite, sulle vite, sul progresso, come pure sulle disgrazie della società.

Così stando le cose, potremmo anche dar loro ragione quando chiedono di non essere paragonati al lavoratore pensionato. Il lavoratore paga dei contributi per avere una pensione e qui siamo di fronte ad un sistema che rievocava le decime feudali. Gli arti-

giani, i commercianti, i coltivatori diretti saranno chiamati proprio nelle prossime settimane ad aumentare i contributi ai fondi previdenziali: quello che riceveranno in futuro, debbono cominciare a pagarli oggi, alimentando i fondi per il salario degli anziani. La Federazione sindacale unitaria ha ribadito, proprio ieri, che i lavoratori sono disposti a ritaroccare tecnicamente il meccanismo di aggancio delle pensioni alle retribuzioni e al costo della vita — non ad abbandonarlo, però — perché «non chiedono una lira in più» che il mantenimento del loro potere d'acquisto come lavoratori una volta che si ritrorono ai zanni o invalidi.

Non ci sono motivi di moralità o di scandalo nelle «cose» dette e si tratta delle pensioni a solo scopo di aumento delle prebende all'INA e alla Finisider, dei fondi speciali di certe categorie di funzionari di banca o del settore — alle pensioni delle casse di previdenza — ma il richiamo costante al fatto che la crisi economica e sociale non si può superare con erando queste istituzioni del privilegio. Siamo abbastanza esperti della realtà per rendersi conto che una limitazione puramente normativa «adulterata» alla proliferazione dei fondi privati: E quanto sta avvenendo nel settore bancario dove i fondi privati sono decine e si è trattato per un istante — il San Paolo di Torino — che ha dato al fondo privato destinato a pagare superpensioni la forma giuridica della «fondazione» che dovrebbe spettare agli enti morali.

Non ci si venga a dire che queste sono le regole della economia privata, tirando in ballo la funzione imprenditoriale, la responsabilità e così via. A ottobre, quando scade la tariffa, è al ministro dell'Industria che le compagnie di assicurazione chiedono un alto amministratore a pagare un certo tipo di costi. Per ogni milione di credito che la banca fa agli imprenditori, oltre mezzo milione viene assorbito dal contributo dello Stato. (La non significa negare l'autonomia a chiechessa. Chiediamo una presa di coscienza del peso che ricade, in ogni momento della vita economica, sulle spalle dei lavoratori. E' un peso che i lavoratori portano con la dignità che si esprime, nella maggioranza dei casi, attraverso l'assunzione di una posizione responsabile sulle questioni decisive che la crisi pone davanti a tutti. Alle persone e alle forze che denunciano, e che continueremo a denunciare, manca questo genere di dignità.

Liquidazioni d'oro: sciopero alla Fiat di Cassino

ROMA — Contro le pensioni d'oro e i super retribuiti agli alti burocrati, i lavoratori hanno protestato: 7000 operai della Fiat di Cassino, che sono scesi in sciopero in modo compatto per mezzogiorno. La decisione di dare vita a questa astensione era stata presa l'altro per mattina dal consiglio di fabbrica e dai lavoratori, non appena avevano letto sui quotidiani la notizia della liquidazione di 800 milioni all'agente dell'Assitalia. Una decisione unanime che ha riaccolto l'adesione di 1000 lavoratori della straordinaria maggioranza degli operai.

Caso Moro: l'interrogativo capitale

Che ne è del caso Moro? Da quel tragico 16 marzo, con maggior forza dopo il rinvio, l'analisi politica ha ruotato attorno all'interrogativo: qual è il movente vero, quindi, quali le forze promotrici dell'offesa delitto? Siamo a fine luglio, e quell'interrogativo capitale è ancora lì, irrisolto. Non crediamo, come qualcuno ha scritto, che ormai il velo del segreto e dell'incoscienza delle indagini sia offuscando l'attuale della questione. E non solo perché a tenerci desto è il suffocante edemico degli atti di terrorismo, ma perché siamo più che mai convinti che finché non si sarà capito fino in fondo il perché dell'uccisione di Moro, la nostra democrazia navigherà se non cieca certo in balia.

Una, è significativo che negli ultimi tempi provengono dalla DC, e in particolare di nomi impegnati a dare continuità alla politica di Moro, segni d'impetuosità e domande sempre meno appropriate, e che vanno al di là dell'elaborazione teologica che chi ha ucciso Moro era nemico della sua politica. Le domande si addensano su alcuni punti inquietanti: 1) la possibilità che in un diecennio di destabilizzazione non solo italiana ma europea in base a interessi e a strategie globali implicanti la decadenza, la «periferizzazione» di questa parte dell'Europa (Zambonelli); 2) quale relazione (oggettiva, casuale, oppure no) esiste tra il tentativo di decapitare la DC del «frontone» e nuove prospettive di quadro politico interno e nuovi equilibri internazionali economici e militari (ha scritto l'on-

Peccoli: «C'è chi non vuole che la dottrina marxista politica di Moro, e abbiamo proprio e autonomo per risolvere conflitti e distinzioni. Forse il quinto si riporta alle ragioni ultime per un giorno di marzo in rapito, e quindi messo, il politico più indipendente d'Italia»; 3) se sia vero, come ha rivelato un alto prelato pugliese, che si furono pressioni estere perché Moro abbandonasse la politica (Fraccanzani).

Vi sono poi circostanze specifiche che sollevano interrogativi più direttamente connessi all'azione di organismi di sicurezza: il «tentativo di minacce di cui il presidente della DC era oggetto, l'esposto respinto di cui è stato testimone in novembre il direttore del *Corriere della Sera* sotto l'ufficio privato di Moro, e altre. In sostanza, da quelle stesse della DC viene propo-

sta la questione del «complotto politico», che non significa certo «destabilizzare l'azione delle forze reali, autonome del terrorismo», che risiede nei ideologie e nella crisi sociale italiana.

Assunto questo punto di vista, riprendendo anzitutto certe allusioni e certe esplicite formulazioni presenti nelle lettere contenute di Moro dal carcere delle br; riferimenti reali, oppure diversioni o «mezzogiorno» di riferimenti internazionali? E, riprendendo l'interrogativo che esistono altre tesi teoriche non note, e la cui conoscenza potrebbe spezzare misteri lontani e comportamenti vicini.

Certo è che l'ipotesi del complotto non può essere considerata solo come un'ipotesi di lavoro per l'indagine ordinaria. Non vogliamo qui discutere della idoneità e gra-

Dissenso: dai sindacati URSS replica ai sindacati italiani

ROMA — La Tass ha diffuso una lunga intervista con il segretario della Centrale dei sindacati dell'URSS, Piotr Pimenov...

Newsweek racconta come Filatov divenne una spia americana

NEW YORK — Il settimanale americano Newsweek, nella sua ultima edizione, ricostruisce la vicenda del diplomatico sovietico Anatoly Filatov...

Ebrei sovietici condannati a tre anni con la condizionale

MOSCA — Maria Slepak, moglie di Vladimir Slepak, un ebreo sovietico condannato il 21 giugno scorso a cinque anni di confino...



A Washington contro lo scia

WASHINGTON — Un folto gruppo di democratici iraniani ha manifestato di fronte alla Casa Bianca contro il regime dello scia di Persia...

L'Irak, dice l'Olp, sostiene azioni contro i palestinesi

ROMA — Il comitato esecutivo dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (Olp) ha trasmesso nei giorni scorsi una nota ufficiale al governo iracheno...

Berlinguer

profondire meglio la nostra analisi e la nostra elaborazione. Nel corso della discussione svoltasi in questi due giorni...

Dalla prima pagina

di stampa che non si registra ancora e che invece è essenziale per lo sviluppo di tutta l'azione politica e ideale del nostro partito.

Pensioni

no il proposito di misure dirette a bloccare in un modo o in un altro il funzionamento dell'IMI...

Se il «nodo» pensioni ha acquistato tutto peso proprio in questi ultimi giorni è anche perché esso è strettamente collegato a un problema più complessivo che il governo è impegnato a portare avanti...

Al di là delle dispute più ribollenti — ma in qualche caso anche più superficiali — il CN democristiano si trova di fronte a problemi politici molto seri...

La repressione in Indonesia

A Giakarta una nuova ondata di processi

Chiesta una condanna a morte - In carcere senza processo da 13 anni, alcune migliaia di detenuti politici rimessi ieri in libertà

ROMA — In una corrispondenza da Giakarta, il quotidiano francese Le Monde rivela una nuova ondata di processi politici in Indonesia. In particolare il giornale segnala i casi del colonnello Abdul Latief, di Tanti Aidit, moglie del segretario generale del PC indonesiano...

L'Albania

sugli scontri tra Vietnam e Cambogia

TIRANA — In un editoriale dal titolo «Imperialisti, guai ai mani del Vietnam», il quotidiano albanese «Zeri i Popullit» ha affermato, martedì, che, tre anni dopo la vittoria del popolo vietnamita sugli aggressori imperialisti...

Dal 18 settembre

il confronto sindacati-Confindustria

ROMA — Con una lettera del presidente Carli, la Confindustria ha risposto al suo assenso alla ripresa del confronto con il sindacato per la data indicata il 18 settembre dalla segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL.

La nuova Giunta della Regione Valle d'Aosta

AOSTA — È stata eletta la nuova giunta regionale della Valle d'Aosta. Presidente della Giunta è stato eletto il deputato dell'Unione Valdostana...

Fanfani

Intreccio di problemi in cui gioca la ghercia in futuro il fatto che l'assassinio di Moro ha lasciato un vuoto non facilmente colmabile. Sono stati Dadrato e Granelli...

Nuove accuse di corruzione contro Indira Gandhi

NUOVA DELHI — Una nuova accusa di corruzione è stata mossa contro l'ex primo ministro indiano signora Indira Gandhi, da un ex appartenente al suo partito, secondo il quale la statista effettuò pagamenti politici illegali durante le elezioni nazionali del 1977.

CGIL-CISL-UIL per i diritti civili in Corea del Sud

ROMA — La Federazione CGIL, CISL, UIL ha espresso in una nota la profonda riprovazione di tutti i lavoratori italiani per la sistematica violazione dei diritti umani e civili attuata dal regime di Park Jung Hi nella Corea del Sud...

Ma il «nodo» di Cipro non è sciolto

Fine dell'«embargo» USA alla Turchia?

Il Senato degli Stati Uniti ha approvato martedì, accogliendo le sollecitazioni del presidente Carter, il quale, a sua volta, da tempo era sottoposto alle pressioni degli ambienti militari della NATO...

L'Albania

sugli scontri tra Vietnam e Cambogia

TIRANA — In un editoriale dal titolo «Imperialisti, guai ai mani del Vietnam», il quotidiano albanese «Zeri i Popullit» ha affermato, martedì, che, tre anni dopo la vittoria del popolo vietnamita...

Annunci pubblicitari e informazioni editoriali, including 'ANNIVERSARIO', 'LINA BUGARI', and 'DIRETTORE ALFREDO REICHLIN'.